

MI
TO

Settembre
Musica

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

04_21 settembre 2014
Ottava edizione

Milano
Conservatorio di Milano
Sala Verdi

Le Concert des Nations
Jordi Savall direttore

Lunedì 15.IX.14
ore 21

Rameau



22^o

Parco Marinai d'Italia
Palazzina Liberty
ore 15

MITO incontra i grandi maestri

Incontro con
Jordi Savall

Partecipano
Francesca Colombo
Francesco Micheli

Coordina
Carla Moreni

Incontri

L'Orchestra di Luigi XV

Jean-Philippe Rameau (1683-1764)

In occasione dei 250 anni dalla scomparsa di Jean-Philippe Rameau

Naïs (1748)

Overture
Musette tendre
Rigaudon 1/II
Sarabande
Gavotte pour les Zéphirs
Loure
Musette
Tambourins 1/II
Entrée des Luteurs et Chaconne

Les Indes Galantes (1735)

Overture
Musette en Rondeau
Air vif
Air des Incas pour la dévotion du Soleil
Menuets pour les Guerriers et Amazones 1/II
Air pour les esclaves africains
Air pour les amants qui suivent Bellone
Tambourins 1/II
Chaconne

Zoroastre (1749)

Overture
Air Majestueux
Passepieds 1/II
Loure
Air des Esprits Infernaux
Air tendre en Rondeau
Air Grave
Gavotte en Rondeau
Sarabande
Contredanse

Les Boréades (1764)

Overture
Entrée des Peuples
Contredanse en rondeau
Entrée
Gavotte 1/II pour les heures et les Zéphirs
Menuets 1/II
Contredanse très vive

Le Concert des Nations

Jordi Savall, direttore

Manfredo Kraemer, primo violino

La durata della prima parte è di 50 minuti circa
mentre la durata della seconda parte è di 45 minuti circa

Alla corte di Jean-Philippe Rameau

Nel panorama storico-artistico della turbolenta Francia del XVIII secolo, la figura di Jean-Philippe Rameau si staglia enorme, possente e tuttavia agitata e tormentata. Ciò è dovuto non solo al carattere indomabile e puntiglioso dell'uomo, ma anche al curioso paradosso per cui egli si trovò a essere contemporaneamente, e su più fronti, troppo avanti e troppo indietro, troppo innovatore e troppo conservatore, troppo contestatore e troppo inserito nell'*establishment*. La sua biografia artistica ci può aiutare a comprenderne il perché.

L'avvicinamento al successo come compositore fu insolitamente lento per un genio del suo calibro e durò circa mezzo secolo. La prima parte della sua vita lo vide fiorire piuttosto come teorico e scienziato della musica, autore di quel *Traité de l'harmonie* che doveva fare scuola su accordi e bassi fondamentali fino ai giorni nostri. Egli sapeva bene che la sua scienza dava forza alla sua arte e in questo era davvero in anticipo sui tempi. I circuiti della committenza musicale dell'epoca, tuttavia, fecero lunghe resistenze prima di accogliere la figura ibrida di uno scienziato-musicista dotto, ambizioso e per giunta un po' supponente: in una lettera del 1727 Rameau svaluta il musicista istintivo che è in grado di esprimere soltanto gli affetti che corrispondono al suo temperamento («È naturalmente tenero? Esprimerà la tenerezza. Il suo carattere è vivo, brioso, faceto? La sua musica gli corrisponderà») in nome di un musicista-scienziato «che sappia studiare la natura prima di dipingerla». E aggiunge: «Io credo bene di essere quel musicista». Tuttavia, una volta vinte le resistenze, la qualità della sua musica impose rapidamente l'*outsider* Rameau come uno dei compositori più rappresentativi dell'alta società francese. In poco più di un decennio, le sue opere teatrali arrivarono a Versailles e nel 1745 fu nominato «Compositeur de la musique du Cabinet du Roi». Una volta inserito a pieno titolo nel grande establishment culturale francese, accadde però che i riconoscimenti per i suoi lavori teorici finirono per attrarlo nell'orbita progressista dei *philosophes* e della nascente *Encyclopédie*. D'Alembert in persona citava il nome di Rameau accanto a quelli di Descartes, Newton e Voltaire nel *Discours préliminaire* all'*Encyclopédie* del 1751 e nel 1752 pubblicava un opuscolo divulgativo sul sistema ramista. Ma nel 1753, la *Lettre sur la musique française* mette rapidamente fine al sodalizio: secondo Rousseau, i compositori francesi «al posto di una buona musica, immagineranno una musica sapiente; per supplire al canto, moltiplicheranno l'accompagnamento; e tale accompagnamento si contenterà più di piazzare molte cattive parti le une sulle altre, che di farne una che sia buona. Per evitare l'insipienza, aumenteranno la confusione; crederanno di fare Musica e non faranno che rumore». Punto sul vivo, Rameau dà alle stampe diversi opuscoli nei quali denuncia gli errori contenuti in diverse voci musicali dell'*Encyclopédie* curate da Rousseau. Da quel momento, tra il compositore e gli enciclopedisti (soprattutto d'Alembert) fu solo un progressivo irrigidirsi delle posizioni. Sarebbe tuttavia ingiusto pensare che si trattasse solo di una litigiosa polemica: l'anziano compositore e teorico dell'armonia guardava più volentieri a una prospettiva metafisica mediata dal cartesianesimo che non al paradigma empirico-sperimentale di matrice newtoniana caro alla più giovane generazione, avviata ormai con determinazione lungo il flusso della Storia.

La complessità della scrittura musicale che Rousseau rimproverava a Rameau non fu facile da digerire, sulle prime, neppure per il pubblico parigino. La forza espressiva e la ricca bellezza di quella musica era però tale da imporsi rapidamente come modello di gusto. Il gusto, però, va ricordato, si formava e si metteva alla prova soprattutto a teatro. Il teatro musicale francese dell'epoca proponeva, pur nelle varie declinazioni dei suoi generi, un ricco spettacolo di musica, canto, scenografia e ballo. L'aspetto coreografico, in particolare,

aveva un'enorme importanza: balletti di diversa lunghezza e complessità erano utilizzati sia come 'divertimenti' e diversivi all'interno dello spettacolo, sia come ingredienti drammaturgici, dove la trama lo consentiva, per promuovere lo sviluppo dell'azione teatrale.

Il genere di teatro musicale più importante era la *tragédie-lyrique*, un unico dramma in quattro o cinque atti di argomento serio. Ne sono esempi *Zoroastre* e *Les Boréades* di Rameau. Nel primo lavoro, l'argomento tragico consiste nello scontro tra Abramane, crudele tiranno alleato con le forze delle tenebre e oppressore del popolo dei Battriani, e Zoroastro, luminoso profeta della luce che trionfa sul male e libera gli oppressi. L'argomento persiano è una grande novità nel consueto panorama storico-mitologico, ma va ricordato che spesso le trame erano poco più che pretesti per lo svolgersi di un sontuoso spettacolo. Qui è particolarmente implausibile la figura di Zoroastro, che sveste il carisma e la forza morale del profeta per profondersi in dolci colloqui amorosi con la principessa battriana, che lo ama e di cui è però ovviamente innamorato anche il suo rivale Abramane. In *Les Boréades* troviamo invece una regina, Alphise, che viene costretta dal dio dei venti, Borea, a sposare uno dei suoi due figli. Ella, segretamente innamorata dello straniero Abaris, rinuncia al trono pur di sposare l'amato. Ne risulta un conflitto dal quale Alphise uscirebbe sconfitta e uccisa, se Apollo non giungesse a rivelare che lo straniero Abaris è in verità figlio suo e di una ninfa della famiglia di Borea. La superficiale banalità della trama nasconde una concezione particolarmente unitaria e una vivissima invenzione musicale (stupefacente, pensando che Rameau aveva quasi ottant'anni quando compose l'opera), rivolta in particolare allo scatenamento tempestoso degli elementi.

Meno importante, ma spesso praticato, era il genere teatrale della *pastorale-héroïque*, spesso divisa in tre atti e di tono meno serio rispetto alla tragedia. Il carattere 'eroico' era dovuto alla presenza, nell'azione, di eroi e divinità. In *Naïs*, il dio in gioco è Nettuno, che assume spoglie umane e partecipa ai Giochi di Corinto perché innamorato di Naïs, a sua volta corteggiata da altri pretendenti. La resa musicale può qui rivolgersi a soggetti immaginifici, come la lotta tra dei e titani nel primo atto, le cerimonie dei giochi istmici nel secondo e il palazzo marino di Nettuno nel terzo.

Uno spettacolo particolarmente suggestivo era infine l'*opéra-ballet*, una serie di quadri scenici, chiamati *entrées*, che trattavano ciascuno, in breve e in maniera brillante, un soggetto legato agli altri da un tema comune. In *Les Indes galantes*, ad esempio, al prologo dedicato ai giardini del palazzo d'Ebe seguono una *entrée* dedicata al turco Osman, una dedicata agli Incas del Perù, una terza di argomento persiano (*Les Fleurs*) e una quarta di ambientazione addirittura amazzonica (*Les Sauvages*). Il tema comune è ovviamente l'esotico extraeuropeo, altra miniera di suggestioni visive e musicali. La condensazione delle opere teatrali di Rameau in suites da concerto è un'operazione profondamente motivata, perché valorizza uno dei lati più validi e interessanti della sua capacità compositiva: la resa puramente strumentale di ambientazioni, situazioni, movenze, affetti. La maestria di Rameau unisce spesso due ingredienti fondamentali del linguaggio musicale: la forte strutturazione armonica del discorso e la precisa caratterizzazione del disegno strumentale, non di rado tracciato con slancio virtuosistico (in alcuni casi, le orchestre si lamentarono con lui delle difficoltà esecutive delle sue partiture). Pur in assenza della suggestione visiva della scena, questa musica è in grado di evocare intere scenografie davanti allo sguardo della mente, interi balletti davanti agli occhi dell'immaginazione.

Pietro Mussino*

*Ha compiuto studi musicali presso i Conservatori di Torino e Bologna e studi filosofici all'Università di Torino. È attivo come direttore di coro, compositore, didatta e musicologo.

Jordi Savall, direttore

Jordi Savall è una delle personalità musicali più eclettiche della sua generazione. Da oltre trent'anni la sua attività di violista, direttore, pedagogo, ricercatore e creatore di nuovi progetti, musicali e culturali, fa di lui uno dei principali artefici dell'attuale rivalutazione della musica antica. Con la sua partecipazione al film di Alain Corneau *Tutte le mattine del mondo* (César per la migliore colonna sonora) e la sua intensa attività concertistica e discografica, è riuscito a far appassionare alla musica antica un pubblico sempre più giovane e più vasto. È fondatore e direttore dei gruppi musicali Hespèrion XXI (1974), La Capella Reial de Catalunya (1987) e Le Concert des Nations (1989). Negli ultimi dieci anni ha inciso più di 170 cd per la sua etichetta discografica Alia Vox. Tra i numerosi riconoscimenti ricevuti vi sono Creu de Sant Jordi, Membro d'Onore della Konzerthaus di Vienna, laurea *honoris causa* dell'Université Catholique de Louvain, dell'Universitat de Barcelona e dell'Universidade de Evora. Le sue uscite discografiche hanno ricevuto diversi MIDEM Classical Awards e svariate nomine ai Grammy Awards. Tra i suoi ultimi progetti ricordiamo i libri-cd *Le Royaume Oublié (La Tragédie Cathare et la Croisade contre les Albigeois)* e *Dinastia Borja: Església i poder al Renaixement*. Il libro-cd *Jerusalem. La Ville des deux Paix: la Paix céleste et la Paix terrestre*, ha ricevuto nel 2009 i premi Orphée d'Or de l'Académie du disque lyrique 2008, Caecilia 2008 come miglior disco dell'anno scelto dalla stampa e MIDEM Classical Award 2010. Ha recentemente ottenuto anche lo Händelpreis der Stadt Halle 2009 in Germania e il Premio Nacional de la Música Catalana del Consell Nacional de la Cultura i de les Arts. Nel 2008 Savall è stato nominato dall'Unione Europea Ambasciatore per il dialogo interculturale e Artista per la pace all'interno del programma Ambasciatori di buona volontà dell'UNESCO. Nel 2009 è stato nuovamente nominato Ambasciatore della creatività e dell'innovazione dall'Unione Europea. Nel 2010 ha ricevuto il premio della Reale Accademia delle Arti e della Scienza come migliore interprete solista per il disco *The Celtic Viol*, oltre al Praetorius Musikpreis Niedersachsen 2010. Nel 2011 il libro-cd *Dinastia Borja* ha ricevuto il Grammy e il premio come Miglior Disco di Musica Antica 2011 dall'International Classical Music Awards. Recentemente Jordi Savall è stato nominato Commandeur des Arts et des Lettres dal Ministero della Cultura francese e ha ricevuto il premio Léonie Sonning Music 2012. Nel 2013 è stato nominato dottore *honoris causa* dall'Università di Basilea.

Le Concert des Nations

L'orchestra Le Concert des Nations fu creata da Jordi Savall e Montserrat Figueras nel 1989 durante la preparazione del progetto *Canticum ad Beatam Virginem Mariam* di Marc-Antoine Charpentier per poter disporre di un gruppo con strumenti d'epoca in grado di interpretare un repertorio che andava dal Barocco fino al Romanticismo. Il suo nome proviene dall'opera di François Couperin, *Les Nations*, concetto che rappresenta la riunione dei gusti musicali e la premonizione che l'arte, in Europa, avrebbe recato per sempre un marchio proprio, quello del Secolo dei Lumi. Diretta fin dagli esordi da Jordi Savall, l'orchestra Le Concert des Nations fu la prima a essere formata in maggioranza da musicisti provenienti dai paesi latini (Spagna, America latina, Francia, Italia, Portogallo), tutti insigni specialisti di livello internazionale nell'interpretazione della musica antica con strumenti originali dell'epoca e criteri storici. Fin dagli inizi, Le Concert des Nations ha manifestato la propria volontà di divulgare un repertorio storico di alta qualità attraverso interpretazioni che rispettano rigorosamente lo spirito originario di ciascuna opera, ma interpretate con una volontà di rivalutazione. Ne sono buoni esempi le prime registrazioni di Charpentier, J. S. Bach, Haydn, Mozart, Händel, Marais, Arriaga, Beethoven, Purcell, Dumanoir, e più recentemente le opere, registrate con la casa discografica Alia Vox, di Lully, Biber, Boccherini, Rameau e Vivaldi. L'impatto delle composizioni e degli autori prescelti, delle registrazioni e delle interpretazioni nelle principali città e festival musicali del mondo, l'hanno accreditata come una delle migliori orchestre con strumenti d'epoca, in grado di affrontare un repertorio eclettico e vario che va dalle prime musiche d'orchestra (*L'Orchestre de Louis XIII*, 1600-1650) fino ai capolavori del Romanticismo e del Classicismo. Nel 1992 Le Concert des Nations ha debuttato nel genere lirico con l'opera *Una cosa rara* di Martín y Soler. Ha poi proseguito con l'*Orfeo* di Monteverdi, eseguito nel 1993 e rappresentato nuovamente nel 1999, 2001 e 2002 al Gran Teatro del Liceu di Barcellona, al Gran Teatro Real di Madrid, a Beaune, Vienna e Metz. Nel 1995 ha messo in scena a Montpellier un'altra opera di Martín y Soler, *Il burbero di buon cuore*, e nel 2000 *Celos aun del Ayre matan* di Juan Hidalgo su libretto di Calderón de la Barca, presentata in versione di concerto a Barcellona e a Vienna. Altre produzioni liriche di rilievo sono *Farnace* di Vivaldi, andata in scena al Teatro de la Zarzuela di Madrid (2001) e pubblicata in cd, e il già menzionato *Orfeo*, registrato in dvd dalla BBC/Opus Arte (2002), oltre a *Le sette ultime parole di Cristo sulla Croce* di Haydn in co-produzione con Element Productions e Alia Vox (2007).

Con il supporto del Departament de Cultura della Generalitat de Catalunya e l'Institut Ramon Llull

Violino primo
Manfredo Kraemer

Violini
Santi Aubert
Guadalupe del Moral
Mauro Lopes
Stefan Plewniak
Isabel Serrano
Paula Waisman

Viola
Angelo Bartoletti
Giovanni de Rosa

Violoncelli
Balázs Máté
Antoine Ladrette

Contrabasso
Xavier Puertas

Flauti traversi
Marc Hantai
Yi-Fen Chen

Oboe
Alessandro Pique

Oboe e Musette de cour
Vincent Robin

Fagotto
Quim Guerra

Corni
Thomas Müller
Javier Bonet

Trombe
Guy Ferber
René Maze

Tiorba
Josep Maria Martí

Clavicembalo
Luca Guglielmi

Percussioni
Marc Clos

Direzione
Jordi Savall

Manfredo Kraemer, primo violino

La formazione musicale di Manfredo Kraemer inizia a Cordoba e prosegue alla Musikhochschule di Colonia. Nel 1986 entra nell'ensemble Musica Antiqua Köln, diretto da Reinhard Goebel, e inizia un'intensa attività concertistica. Collabora con direttori come William Christie, Marc Minkowski, Frans Brüggen, René Jacobs e Gabriel Garrido e con importanti ensemble: Les Arts Florissants, Les Musiciens du Louvre, Anima Eterna e Cantus Köln. Nel 2004 inizia a insegnare violino barocco alla Escuela Superior de Música de Cataluña di Barcellona e il BBC Music Magazine lo inserisce nella lista dei maggiori violinisti barocchi di oggi. La sua discografia comprende oltre 40 cd. È membro fondatore di diversi ensemble quali Les Cyclopes, Musica ad Rhenum, Capriccio Stravagante, oltre che ideatore e direttore artistico del Festival Internazionale di musica barocca Camino de las Estancias di Cordoba; ha contribuito alla creazione de La Barroca del Suquía, una delle prime e più importanti orchestre argentine con strumenti originali.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Conservatorio Giuseppe Verdi

Il Conservatorio Giuseppe Verdi, situato accanto alla chiesa di Santa Maria della Passione – la seconda della città per grandezza dopo il Duomo – fu fondato nel 1808 dal viceré Eugenio Beauharnais, cognato di Napoleone.

L'istituto occupa gli spazi dell'ex-convento, sede dei Canonici Lateranensi a cui era affidata l'adiacente chiesa. Il convento era inizialmente strutturato intorno a un unico cortile cinquecentesco a pianta quadrata, con portico a otto arcate per lato impostate su colonne con capitelli tuscanici e piano superiore scandito da lesene con capitelli ionici. A questo primo chiostro ne venne aggiunto un secondo a partire dal 1608, per volontà dell'abate Celso Dugnani. La facciata barocca è forse opera dello scultore Giuseppe Rusnati. Nel 1782, per volontà di Giuseppe II, l'ordine dei Canonici Lateranensi venne soppresso e la chiesa fu quindi affidata al clero secolare. Nel 1799 il convento divenne ospedale per le truppe austriache, magazzino militare e infine sede del Conservatorio. Fino al 1850 quest'ultimo adottò una struttura mista, in cui agli ospiti del convitto interno si affiancavano gli allievi esterni. Gli ospiti occupavano il primo chiostro, mentre nel secondo erano collocate le aule e la biblioteca. Dopo l'Unità d'Italia gli spazi dell'ex-convento vennero ridefiniti in concomitanza con la messa a punto di nuovi programmi educativi e con il rafforzamento delle attività collettive, quali il coro e l'orchestra. Il Conservatorio intensificò inoltre i rapporti con il Teatro alla Scala e con la città e nelle sue aule studiarono personalità del calibro di Arrigo Boito, Giacomo Puccini e Pietro Mascagni e vi insegnò Amilcare Ponchielli. Nel 1908 fu inaugurata la nuova sala da concerti progettata da Luigi Brogli e Cesare Nava, le cui decorazioni vennero completate due anni dopo. Durante la Seconda Guerra Mondiale l'edificio subì ingenti danni in seguito ai bombardamenti alleati, che risparmiarono soltanto il chiostro seicentesco. La Sala Grande – oggi detta Sala Verdi – fu ridisegnata dall'architetto Ferdinando Reggiori. Negli anni Sessanta l'incremento di allievi e di professori condusse a una riforma degli insegnamenti, che ha portato il Conservatorio di Milano a diventare il più grande istituto di formazione musicale in Italia con rilascio di diplomi accademici, equiparati alle lauree universitarie dal 2003-2004. Continua inoltre ad accogliere studenti delle fasce d'età più giovani, offrendo uno specifico liceo musicale sperimentale.

Sede di concerti durante tutto l'anno, il Conservatorio possiede anche una ricca Biblioteca, con oltre 80.000 volumi e 400.000 tra manoscritti e opuscoli, nonché un museo di strumenti musicali.

Si ringrazia



MITO è un evento sostenibile: è il primo festival musicale in Italia certificato a livello internazionale ISO 20121

MITO a Milano è


Responsabilità Socio-culturale: Alfabetizzazione musicale / Valorizzazione / Legacy / Trasparenza
Inclusività / Accessibilità / Promozione cultura

Responsabilità Economica: Gestione responsabile
Indotto economico / Ricadute economiche / Promozione territoriale / Promozione turistica / Partnership / Internazionalizzazione

Responsabilità Ambientale: Gestione ex-ante
Green Procurement / Gestione rifiuti / Compensazione CO₂ / Trasporti / Educazione e sensibilizzazione




MITO a Milano è sin dalle prime edizioni un evento musicale progettato e gestito in maniera sostenibile. Quest'anno il Festival ha intrapreso il percorso di certificazione ISO 20121, con la collaborazione di EventiSostenibili.it

MITO a Milano è un evento sostenibile grazie a  EDISON₁₃₂



Condividi i principi di MITO?

Scopri cosa puoi fare anche tu grazie alla guida al partecipante sostenibile su www.mitosettembremusica.it

Per la prima volta, quest'anno tanti concerti a cui possono partecipare anche i 



RISANAMENTO S.P.A.



***Sviluppare progetti
immobiliari
è il nostro lavoro***



***E lo facciamo
guardando al futuro
con i vostri occhi.***



www.risanamentospa.it

LA QUALITÀ È NOTA.



S
E
L
E
Z
I
O
N
E

GUIDO GOBINO

Perfetta per il valore delle proposte artistiche di MITO, il Festival di tutte le musiche. È la qualità artigianale di Guido Gobino, uno spartito di sapori armoniosi scritti nel cioccolato. Ideale per gustare un Festival dal sapore inconfondibile.

TORINO: via Cagliari 15/B - via Lagrange 1/a
Aeroporto S. Pertini, Caselle
MILANO: Corso Garibaldi 39



www.guidogobino.it

Becha per eni



**diamo alla cultura
un'energia nuova**

eni sponsor

Festival MITO SettembreMusica

4 - 21 settembre 2014



eni
eni.com

cultura dell'energia
energia della cultura

MI TO

Settembre
Musica

Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Filippo Del Corno
Assessore alla Cultura

Giulia Amato
Direttore Generale Cultura

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione

Aldo Garbarini
Direttore Cultura,
Educazione e Gioventù

Comitato di coordinamento

Presidente
Francesco Micheli

Vicepresidente
Maurizio Braccialarghe

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Generale Cultura

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Cultura,
Educazione e Gioventù

Angela La Rotella
Segretario generale

Claudio Merlo
Responsabile generale
Coordinatore artistico

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Fondatori

Francesco Micheli, Roberto Calasso
Francesca Colombo, Piergaetano Marchetti
Massimo Vitta-Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen, Alberto Arbasino, Giovanni Bazoli
George Benjamin, Ilaria Borletti Buitoni, Pierre Boulez
Gillo Dorfles, Umberto Eco, Bruno Ermolli, Inge Feltrinelli
Franz Xaver Ohnesorg, Ermanno Olmi, Sandro Parenzo
Alexander Pereira, Renzo Piano, Arnaldo Pomodoro
Livia Pomodoro, Davide Rampello, Gianfranco Ravasi
Daria Rocca, Franca Sozzani, Umberto Veronesi
Ad memoriam Gae Aulenti, Louis Pereira Leal

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli, *Presidente*
Marco Bassetti, Pierluigi Cerri, Lella Fantoni
Roberta Furcolo, Leo Nahon, Roberto Spada

Collegio dei Revisori

Marco Guerrieri, Eugenio Romita
Marco Giulio Luigi Sabatini

L'organizzazione di MITO SettembreMusica

Milano

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Francesca Colombo
*Segretario generale
e Coordinatore artistico*

Stefania Brucini
Responsabile promozione e biglietteria

Carlotta Colombo
Responsabile produzione

Emma De Luca
Referente comunicazione

Federica Michelini
*Assistente Segretario generale
e Responsabile partner e sponsor*

Luisella Molina
Responsabile organizzazione

Lo Staff del Festival

Segreteria generale
Cristina Calliera, Eleonora Porro e Vincenzo Langella

Comunicazione
Livio Aragona, Irene D'Orazio, Christian Gancitano, Valentina Trovato
con Matteo Arena e Federica Brisci, Arianna Lodi, Elena Orazi, Niccolò Paletti

Produzione
Francesco Bollani, Stefano Coppelli, Matteo Milani con Nicola Acquaviva,
Elena Bertolino, Diego Dioguardi, Elena Marta Grava e Michela Lucia Buscema,
Éléonore Létang-Dejoux, Ivana Maiocchi, Eleonora Malliani

Organizzazione
Massimo Nebuloni, Nora Picetti,
Elisabetta Maria Tonin ed Elena Barilli

Promozione e Biglietteria
Alice Boerci, Alberto Raimondo con Annalisa Cataldi,
Alice Lecchi, Victoria Malighetti, Jacopo Eros Molè,
Caterina Novaria, Anisa Spaho ed Elena Saracino

via Dogana, 2
20123 Milano
telefono +39 02 88464725
fax +39 02 88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it

Coordinamento Ufficio Stampa SEC
stampa@mitosettembremusica.it

www.mitosettembremusica.it

Rivedi gli scatti e le immagini del festival
youtube.com/mitosettembremusica
flickr.com/photos/mitosettembremusica

*Si ringraziano i tanti, facenti parte delle Istituzioni, dei partner, degli sponsor
e delle organizzazioni musicali e culturali che assieme agli operatori e addetti a teatri,
palazzi e chiese hanno contribuito con passione alla realizzazione del Festival*

Un progetto di



Milano



CITTÀ DI TORINO

Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione per
la Cultura Torino

Con il sostegno di



REGIONE
PIEMONTE



Regione Lombardia
Cultura

I Partner del Festival

INTESA SANPAOLO



Compagnia
di San Paolo



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO
Partner Istituzionale

Sponsor



cultura di energia
energia della cultura
eni.com



RISANAMENTO



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



Radiotelevisione
svizzera

Sponsor tecnici



FAZIOLI



comunicazione esterna



Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

Cioccolateria Artigiana Guido Gobino

Riso Scotti Snack

Acqua Eva

Si ringrazia per le divise dello staff

Aspesi



MITO a Milano è un evento sostenibile grazie a



Con il sostegno di Edison il Festival è il primo evento musicale in Italia progettato e gestito in maniera sostenibile, che si sta certificando ISO 20121.

MITO è anche a emissioni zero grazie alla compensazione delle emissioni di CO₂ attraverso titoli di Garanzia d'Origine Edison che attestano la produzione di energia da fonti rinnovabili.

In collaborazione con EventiSostenibili.it

Con il Patrocinio di



NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

I sentieri sonori di MITO

Aimez-vous Brahms?

Oltre alle sinfonie, l'integrale pianistica con i giovani talenti vincitori di importanti concorsi internazionali

dal 8.IX al 18.IX ore 18

Conservatorio di Milano, Sala Puccini
Ciclo pianistico

9.IX ore 17
Teatro Menotti
Trio Talweg

Focus Furrer/Vacchi

Per conoscere a fondo due tra i maggiori compositori viventi, l'italiano Fabio Vacchi e l'austriaco Beat Furrer

13.IX ore 17

Piccolo Teatro Studio Melato
mdt ensemble

16.IX ore 21
Teatro Dal Verme
Filarmonica '900

18.IX ore 21
Conservatorio di Milano, Sala Verdi
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

160° Janáček

Alla scoperta del gusto della MittelEuropa con due appassionati quartetti d'archi, il visionario *Diario di uno scomparso*, tre capolavori per pianoforte e la magistrale *Sinfonietta* con la celebre Orchestra Filarmonica Ceca: per conoscere uno dei maggiori compositori del '900

10.IX ore 17

Chiesa di Sant'Antonio Abate
Quartetto Energie Nove

16.IX ore 17

Piccolo Teatro Grassi
il Coro di Praga con Ivo Kahánek
Diario di uno scomparso

17.IX ore 21

Teatro degli Arcimboldi
Orchestra Filarmonica Ceca
musiche di Janáček, Smetana e Dvořák

18.IX ore 17

Teatro Out Off
Ivo Kahánek
musiche per pianoforte solo

La Grande Guerra

Musica, poesia e lettere dal fronte: per scoprire con la musica le voci della nostra storia

6.IX ore 17

Teatro Ringhiera
Ta-pum, suoni e parole della Grande Guerra

7.IX ore 17

Auditorium San Fedele
Lorna Windsor e il duo Ballista-Canino

14.IX ore 16

Chiesa Sant'Alessandro
I Canti della Grande Guerra
Coro della S.A.T.

... lo sapevi che i programmi di sala del festival sono anche on-line?

Scarica l'app di MITO o vai sul nostro sito!